

LO SCONTRO

I veneti contro la gestione trentina **Pompieri e polemiche** **«Forze utili tenute ferme»**

«Perché non ci hanno fatti intervenire? Avremmo potuto dare una mano». Sulla tragedia della Marmolada scoppia la polemica dei Vigili del fuoco veneti che criticano la gestione dell'emergenza. De Col replica: «Gestito tutto al meglio».

L. PONTALTI

A PAGINA **11**



De Col e il comandante interregionale replicano sottolineando il cattivo gusto della polemica: «Chiesta la disponibilità in una prima fase, poi si è capito che troppi operatori avrebbero peggiorato le cose»

«Dovevano farci intervenire» Pompieri veneti all'attacco

Il segretario del Conapo: «Forze utili tenute ferme»

LEONARDO PONTALTI

«Perché non ci hanno fatti intervenire? Avremmo potuto dare una mano».

A lanciare l'accusa che, velatamente, lascia intendere che l'emergenza in Marmolada non sarebbe stata gestita al meglio, è stato ieri Ernesto Magliocchetti, segretario regionale per il Veneto del sindacato autonomo

Conapo dei vigili del fuoco, in una nota inviata alla direzione interregionale dei vigili del fuoco per il Veneto e il Trentino Alto Adige.

Ma sia la Protezione civile del Trentino, per bocca del dirigente Raffaele De Col, che il comandante interregionale dei vigili del fuoco Loris Munaro rimandano le accuse al mittente: «Sul luogo del disastro c'erano abba-

stanza soccorritori e l'evolversi della situazione ha fatto emergere tutti i rischi, innanzitutto per i feriti, oltre che per i soccorritori stessi, legati alla presenza sul posto di troppi operatori. Si tratta di polemiche pre-



Peso: 1-4%, 11-47%

testuose e fuori luogo».

Magliocchetti nella nota riferisce che «dal primo pomeriggio del 3 luglio, il corpo dei vigili del fuoco permanenti di Trento ha chiesto alla direzione interregionale dei vigili del fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige di inviare squadra valanghe e personale Saf (speleo alpino fluviale) per partecipare ai soccorsi a seguito del crollo sulla Marmolada. Inspiegabilmente, nel tardo pomeriggio dello stesso giorno quei vigili del fuoco inviati dai comandi del Veneto venivano fatti rientrare.

Auspichiamo un maggior coinvolgimento delle strutture operative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che con le sue risorse di colonna mobile avrebbe potuto portare in brevissimo tempo uomini e mezzi ovunque necessario. Anche stavolta, come sempre, i vigili del fuoco del Corpo nazionale, per vicinanza geografica quelli del Veneto, erano pronti per l'impiego immediato in tutte le proprie componenti, aeree e terrestri ma inexpiegabilmente sono stati tenuti fermi. In questi giorni di cordoglio nazionale i nostri vigili del fuoco vogliono sapere il perché».

«Il perché è presto detto», ha

spiegato ieri De Col, che ha voluto subito sgombrare il campo da «polemiche davvero fuori luogo che sanno di sterile campanilismo, quando ancora sul campo si stanno recuperando morti. Quando hanno iniziato a emergere le dimensioni, la portata della tragedia, come da prassi è stata chiesta la disponibilità a mettersi a disposizione anche alle realtà del soccorso delle altre regioni, secondo il principio di sussidiarietà. È stato chiesto al Veneto, come poteva essere chiesto alla Lombardia o all'Emilia. Poi, quando dopo i primi sopralluoghi si è compreso quale fosse il livello di rischio delle operazioni in quota, una volta assodato che sul campo era in azione un numero sufficiente di operatori per cercare di salvare quante più persone possibile, coinvolgere ulteriori forze sarebbe stato non solo inutile ma anche dannoso. Spesso si dimentica che in determinati scenari non è la quantità di persone che garantisce l'efficacia ma anzi, questo fattore rischia di ostacolare e rendere più intricate le operazioni. Quindi come è normale, la disponibilità è stata chiesta. E come è normale possa accadere, non c'è stato poi bisogno di usufruire di quelle forze disponibili».

li».

Anche per quel che riguarda gli elicotteri in azione si era chiesta la disponibilità anche a quello dei vigili del fuoco di Verona, ma con quelli di Bolzano, Padova, Belluno, Cortina, oltre a Trento, già attivi, l'impiego non è stato ritenuto necessario.

Munaro conferma la lettura di De Col: «Dopo che il 115 di Belluno è stato mobilitato anche altre realtà venete erano pronte a entrare in azione ma il giudizio sulla severità del contesto dato dai soccorritori già presenti sul posto ha fatto ritenere più opportuno procedere con le forze, sufficienti in quel frangente, già al lavoro. La nota inviata dal Conapo è fuorviante, sarà nostra cura chiedere conto al sindacato di queste considerazioni che non possono che lasciare perplessi».

“ VALUTAZIONI

A caldo si sono mobilitate quante più realtà possibili poi sono emersi i rischi È stato gestito tutto al meglio, senza dubbio

Raffaele De Col



Un elicottero dei vigili del fuoco permanenti trentini sorvola la zona del distacco



Peso:1-4%,11-47%

IL CASO

La denuncia del sindacato dei pompieri «Hanno escluso i vigili del fuoco veneti»

BELLUNO «I vigili del fuoco veneti tagliati fuori dalla catena di soccorso sulla Marmolada». La denuncia arriva direttamente dal Conapo, il sindaco autonomo dei vigili del fuoco, che in una nota ricostruisce quanto accaduto domenica, chiamando in campo la direzione interregionale dei pompieri del Veneto e del Trentino Alto Adige. A partire dal primo pomeriggio del 3 luglio, il Corpo provinciale dei vigili del fuoco di Trento ha chiesto alla direzione interregionale di inviare una squadra addestrata a far fronte alle valanghe e personale "saf" (speleo, alpino e fluviale) per partecipare ai soccorsi a seguito del crollo sulla Regina delle Dolomiti. A detta del sindacato «inspiegabilmente», nel tardo pomeriggio dello stesso giorno cinque vigili del fuoco di Belluno ed altrettanti provenienti da altre province venete, inviati dai rispettivi comandi, dopo la richiesta di disponibilità, sono stati fatti rientrare.

LE RICHIESTE

«Auspicavamo – afferma in una nota, destinata alla Direzione interregionale, Ernesto Ma-

gliocchetti, segretario veneto di Conapo – un maggior coinvolgimento delle strutture operative del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che con le sue risorse di colonna mobile avrebbe potuto portare in brevissimo tempo uomini e mezzi ovunque necessario. Anche stavolta, come sempre, i vigili del fuoco del Corpo nazionale, per vicinanza geografica quelli del Veneto, erano pronti per l'impiego immediato in tutte le proprie componenti, aeree e terrestri, ma inspiegabilmente sono stati tenuti fermi. In questi giorni di cordoglio nazionale i nostri vigili del fuoco vogliono sapere il perché».

«PRESSIONE TRENTINA?»

Alla ricerca delle motivazioni dell'esclusione dei vigili del fuoco veneti, dopo l'invio delle risorse specializzate della squadra valanghe e del personale saf, Ernesto Magliocchetti ha scritto a Loris Munaro, già comandante provinciale di Belluno ed attuale direttore interregionale, e al capo nazionale dei pompieri. «Non si esclude una pressione politica trentina volta a snobbare i vigili del fuoco veneti – afferma il segretario

provinciale di Belluno del Conapo, Michele De Bernardin –. Siamo in attesa di conoscere le reali motivazioni da parte del direttore interregionale, cui è stata inviata la richiesta di informazioni a riguardo. È evidente, comunque, che la componente dei vigili del fuoco veneta, nota per esperienza, professionalità ed alto livello di specializzazione, sia stata tagliata fuori dalla catena di soccorso. La presenza, pur disponibile, di Belluno, la cui competenza corre a pochi metri dal luogo della tragedia, è mancata anche nei vari briefing, tenutisi alla presenza dei vari politici, ma con l'assenza del nostro comandante provinciale, Antonio Del Gallo».

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

Subito dopo il crollo del saccò, sul luogo della tragedia, sono accorse molte squadre di pronto intervento dal Veneto e da altre regioni. Tra la sera di domenica e la giornata di lunedì, i gruppi veneti sono stati fatti rientrare alle proprie stazioni, restando a pronta e completa disposizione e in allerta in caso di necessità. Una scelta dettata molto probabilmente dalla constatazione, da parte del

coordinamento dei soccorsi, che il personale e i mezzi individuati sul campo erano sufficienti, date anche le modalità di ricerca a distanza con sorvoli e droni, le più adatte per le condizioni meteorologiche inizialmente sfavorevoli ad osservazioni dirette sulla slavina.

Yvonne Toscani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SQUADRA VALANGHE di Belluno arrivata al Fedaia è stata fatta rientrare



Peso: 27%